

ALLEGATO ALLA DELIBERA C.C. N.55 DEL 30.5.2011

DISCUSSIONE

Gianluca Nicolini, capogruppo "Popolo della Libertà"

“Contrariamente a quanto accaduto finora nelle delibere di En.Cor, su questa particolare delibera il nostro gruppo ha qualche perplessità non tanto nella scelta generale, quanto in quello che questa scelta vorrà dire per il futuro. Cioè non è emerso nel dibattito in Commissione una esigenza, o meglio, una visione a lungo raggio di questa nuova società che si viene a creare. E mi spiego. Sinteticamente il Revisore dei conti, o meglio il Consulente finanziario per la società En.Cor, Vaccari, ci ha confermato che attualmente per contingenze normative En.Cor non può più svolgere il servizio di consulenza presso altri enti, o anche privati, per una scelta che abbiamo dovuto fare in base ad una modifica normativa nazionale, e di conseguenza ci troviamo con un patrimonio di conoscenze che è lì, e non è spendibile, e non si può di conseguenza anche monetizzare per un ritorno economico importante per un'azienda che sta avviando i suoi primi passi e deve giustamente fare utili anche per ripianare quello che è l'indebitamento verso banche o verso l'unico socio, cioè verso il Comune, che in questi anni ha contratto. Fino a qui tutto funziona bene. Il problema è cosa vorrà dire per il futuro questa nuova società che vivrà staccata da En.Cor, ma con uno stretto legame quanto meno di personale e di conoscenze, quindi di risorse umane, di risorse tecnico-conoscitive, perché ad oggi si è parlato solamente di quello che, ad esempio (dico una data), al 30.06.2011 sono le conoscenze in essere in En.Cor, queste sono quelle che vengono messe sul piatto della convenzione, e la convenzione si ferma lì. Ma En.Cor, logicamente, come azienda che sperimenta, avrà una crescita, ci auguriamo, anche culturale e tecnica nei prossimi anni a venire, presto le informazioni che vengono messe ora sul piatto diventeranno obsolete perché verranno superate dai nuovi risultati che la ricerca costante che in En.Cor si sviluppa porterà a scoprire, di conseguenza ci si domanda se da qui a tre anni En.Cor sarà costretta a fare una nuova società di forma analoga, con un nuovo socio, oppure se manterrà un rapporto preferenziale verso questa Società già in essere, già costituita, verso la quale di volta in volta passare, con accordi anche periodici, quelle che sono le nuove conoscenze, e di conseguenza mettere a frutto a livello economico anche queste nuove risorse. Su questo nessuno ci ha saputo dare una risposta in quanto ancora non è definito. L'unica cosa che ci è stata detta è che attualmente si parla solo di quella che è la conoscenza in essere. Capite che questa è una visione abbastanza ristretta, perché En.Cor inizierà a fare teleriscaldamento si spera nei prossimi anni, e anche su quel settore, come tanto si è innovato in En.Cor nel settore della produzione energetica e nella ricerca, quindi da fonti diverse, immagino e mi auguro che similmente si farà con il settore teleriscaldamento, quindi queste nuove conoscenze che fine faranno? Rimarranno in En.Cor, quindi non saranno monetizzate, verranno date a questa Società, si costituirà una nuova società solamente rivolta, ad esempio, alla produzione o alla gestione del calore, quindi dell'energia termica, anziché di quella elettrica? Capite che quando si va avanti con la società si deve avere quanto meno un panorama ampio, si dice che En.Cor ha bisogno di una nuova società, di una nuova forma societaria che l'affianca per questo specifico settore, cioè per aprirsi verso il libero mercato nelle consulenze e nelle conoscenze, però questo porta dietro una serie di considerazioni: che queste conoscenze che in En.Cor si sviluppano, si sviluppano perché vi è dietro la possibilità per i nostri tecnici di lavorare con finanziamenti, con una copertura finanziaria grossa che solo un ente pubblico in questo caso può garantire anche nel rispetto dei debiti verso le banche e monetizzarla dicendo: vale 100, vale 200, vale 300, non premia quello che è l'effettivo valore, in quanto è un optimum quello che si trova ad oggi En.Cor come società a sviluppare, perché è in una condizione di forza, ha un socio unico che è un Comune, il Comune logicamente verso i piani aziendali della propria azienda ha un occhio di riguardo. Cosa vuol dire? Se En.Cor ha necessità urbanistiche non è sottoposta a tutto un iter burocratico comunale; a livello di approvazione è identico, perché la legge la pone sul libero mercato come un'azienda privata, però logicamente sappiamo che a livello amministrativo e politico trova unanimità anche nei consensi nel Consiglio comunale, quindi se si può agevolare gli obiettivi e le finalità che En.Cor persegue per la stessa Amministrazione, l'Amministrazione l'agevola. Un privato invece che cerca anche di sviluppare al suo interno conoscenze e capacità anche nella ricerca, non ha tutte queste possibilità. Quindi quello che noi ci ritroviamo è un valore unico nel suo genere; per questo è bene che venga ben pesato non solamente in termini economici ma anche

in termini strategici. Quindi intendo come andarlo a riversare di volta in volta o nella società che si va a costituire oggi, o meglio, di cui si dà l'avvio oggi alla costituzione, o nelle nuove forme che penseranno in futuro di approvare o di studiare.”

Gianfranco Pellacani, gruppo “Partito Democratico”

“Rispetto all'intervento di Gianluca non capisco come tutte le parti stiano insieme. Se da una parte si dice giustamente: l'esperienza di En.Cor e le possibilità di fare nuove esperienze che in En.Cor devono essere messe massimamente a frutto dal punto di vista economico, dall'altra parte però non sta insieme soprattutto considerando quello che farà En.Cor che, come ha detto Gianluca, non è ancora dato saperlo per certo, nel senso che entrerà in settori nuovi, nei quali a tutt'oggi non sappiamo quali saranno gli aspetti di know how gestionale e tecnologico che si svilupperanno e come questi potrebbero essere più o meno recepiti da un mercato esterno al Comune di Correggio. Stabilire già da oggi uno schema di rapporti tra la New-Co che dovrebbe nascere da questo schema di convenzione e quello che rimarrà come business di En.Cor, di fatto diventa una forma di legarsi le mani. Ad oggi sappiamo quali sono i rami possibili di business che En.Cor avrebbe potuto fare non cambiando lo stato normativo attuale, perché in tutto quello che tu hai detto c'è una parola che, tutto sommato, è sbagliata, che è scelta, scelta non è, è un adeguamento a cambiate situazioni normative, non è che l'Amministrazione comunale di Correggio abbia scelto di adeguarsi a questa situazione normativa, la scelta di fondo è quella di adeguarsi comunque alla normativa nazionale, che non è specifico di questo caso. Di fatto, nell'ambito industriale e in particolare in quello delle tecnologie più spinte, difficilmente ci si dà degli schemi di convenzione su tutto quello che è il proprio patrimonio di conoscenza passato, presente e futuro. Questo sinceramente non lo fa nessuno. Quello che si fa è per parti di conoscenze di cui si conosce il valore ci si creano delle partnership, si valutano anche quelli che saranno i comportamenti del socio futuro che dovrà essere individuato in base a bandi di gara, perché questa è la strada maestra e unica che si può seguire. Di fatto la monetizzazione, come tu dici, del patrimonio culturale e di know how di En.Cor si ottiene al massimo spezzettandolo via via che questo viene verificarsi ora a darsi una forma. Stabilire oggi quale potrebbe essere il socio adatto, ad esempio, su esperienze del teleriscaldamento o esperienze fatte su gestioni diverse della biomassa rispetto a quelle che verranno fatte oggi, è semplicemente velleitario, per cui ad oggi si fa quello che si conosce, e giustamente non ci si lega le mani per il futuro.”

Marzio Iotti – Sindaco

“I dubbi che vengono espressi dal Consigliere Nicolini li ascolto sempre con attenzione, anche perché ci vuole sempre umiltà in tutto quello che si fa, quindi credo che il Consigliere Pellacani abbia già detto alcune cose che condivido. Però anche in questo caso se devo fare proprio la sintesi estrema di quello che è alla base della volontà, che è alla base di questo atto, le considerazioni sono molto semplici. Noi non possiamo svolgere con En.Cor attività di vendita di qualsiasi tipo di prodotto. Quindi quando dico prodotto dico anche ovviamente contenuti immateriali, questo non ci è reso possibile da una normativa che è intervenuta, alla quale ci siamo dovuti adeguare, che è quella per cui le società comunali devono essere strumentali, quindi devono essere, almeno per come è "En.Cor uno", la nostra società allo stato attuale delle cose. Quindi cosa andiamo a fare sostanzialmente, vista l'impossibilità di sfruttare questo tipo di risorsa che la normativa ci ha tolto di mano? Andiamo costruire un bando, ovviamente dopo aver fatto le indagini del caso, e cioè dopo aver capito se c'è la possibilità di trovare una partnership, andiamo costruire un bando che ci permetta da un lato di incassare comunque una somma iniziale che altrimenti non vedremmo in nessun modo, e di sfruttare comunque anche in futuro una possibilità di guadagno. Cioè il bando sarà costruito in modo che gli sviluppi di ciò che accadrà dentro "En.Cor uno" potranno essere fonte di interesse, quindi di guadagno per l'Amministrazione comunale/En.Cor di cui siamo proprietari oggi al 100%. Quindi io non è che vedo volare via e non esserci più la nostra conoscenza, il nostro patrimonio di conoscenza, questo è l'unico modo ad oggi che abbiamo per dare un valore concreto a questo nostro patrimonio senza precluderci in futuro altre scelte; non vedo davvero in questo atto la preclusione futura o la perdita di qualcosa, come dire che lo giochiamo una volta per tutte. Quindi, in questo senso, credo che sia una modalità, poi avremo modo di valutare gli esiti del bando ed anche di accettarli o meno, non è che si chiude una partita, qui semmai apriamo le possibilità di una partita nuova che va valutata nel suo sviluppo nei prossimi tempi.”